

BENJAMIN BRITTEN'S

The TURN of the SCREW

PROLOGO

Una giovane istituttrice accetta un incarico presso l'isolata tenuta di Bly per prendersi cura di due bambini orfani, Miles e Flora. Lo zio dei due le affida ogni responsabilità, imponendole di non contattarlo mai, qualunque cosa accada.

ATTO I

Scena 1 – Il viaggio

Durante il viaggio verso Bly, l'istitutrice riflette sul peso del nuovo incarico e si chiede se non abbia assunto una responsabilità più grande di quanto possa sostenere.

Scena 2 – L'accoglienza

Mrs. Grose e i due bambini accolgono calorosamente l'istitutrice. Colpita dall'apparente innocenza di Miles e Flora, la giovane inizia con ottimismo la sua nuova vita a Bly.

Scena 3 – La lettera

Una lettera informa l'istitutrice che Miles è stato espulso dalla scuola per ragioni che restano inspiegate. Convinta che si tratti di un malinteso, decide di non informare il tutore dei bambini.

Scena 4 – La torre

Mentre ammira la bellezza di Bly, l'istitutrice scorge un uomo misterioso che la osserva dalla torre. In un primo momento pensa che sia lo zio dei bambini, ma si rende presto conto che si tratta di uno sconosciuto.

Scena 5 – La finestra

Dopo aver rivisto lo stesso uomo affacciato a una finestra, l'istitutrice lo descrive a Mrs. Grose, che lo riconosce come Peter Quint, l'ex valletto di Bly. Mrs. Grose le racconta della sinistra influenza che Quint esercitava su Miles,

A young Governess accepts a post at the isolated estate of Bly to care for two orphaned children, Miles and Flora. Their uncle entrusts her with complete responsibility, insisting that she never contact him, whatever may happen.

ACT I

Scene 1 – The Journey

As she travels to Bly, the Governess reflects on the weight of her new responsibilities and wonders whether she has taken on more than she can manage.

Scene 2 – The Welcome

Mrs. Grose and the children warmly welcome the Governess. Charmed by Miles and Flora's apparent innocence, she begins her new life at Bly with optimism.

Scene 3 – The Letter

A letter arrives announcing that Miles has been expelled from school for reasons that remain unexplained. Convinced there must be some misunderstanding, the Governess decides not to trouble the children's guardian.

Scene 4 – The Tower

While admiring the beauty of Bly, the Governess catches sight of a mysterious man staring at her from the tower. Believing at first he is the children's uncle, she soon realizes he is a complete stranger.

Scene 5 – The Window

After seeing the same man again looking through a window, the Governess describes him to Mrs. Grose, who identifies him as Peter Quint, the former

PROLOGO

della relazione che lo legava alla precedente istituttrice, Miss Jessel, e della misteriosa morte di entrambi. Convinta che Quint sia tornato per Miles, l'istituttrice giura di proteggere i due bambini.

Scena 6 – La lezione

Durante una lezione di latino, Miles canta l'enigmatica filastrocca del "Malo", rivelando una maturità inquietante che accresce l'inquietudine dell'istituttrice.

Scena 7 – Il lago

Mentre legge sulla riva del lago, l'istituttrice vede il fantasma di Miss Jessel osservare Flora dalla sponda opposta. Si convince che anche la bambina veda l'apparizione, sebbene Flora non lasci trasparire alcuna reazione.

Scena 8 – Di notte

Con il calare della notte, Quint chiama Miles dalla torre, mentre Miss Jessel attira a sé Flora. Quando scopre i due bambini aggirarsi per la casa, l'istituttrice si convince che siano ormai in balia dei fantasmi.

ATTO II

Scena 1 – Colloquio e monologo

Quint e Miss Jessel rivelano la loro determinazione a riportare i bambini sotto il proprio dominio, mentre l'istituttrice decide di opporsi a loro e salvare Miles e Flora.

Scena 2 – Le campane

Lo strano comportamento dei bambini nel cimitero della chiesa accresce i timori dell'istituttrice. Miles la sfida con sottile ambiguità, costringendola a confrontarsi con ciò che crede essere la verità.

valet of Bly. Mrs. Grose reveals Quint's disturbing influence over Miles, his relationship with the former Governess, Miss Jessel, and the mysterious deaths that claimed both of them. Convinced Quint has returned for Miles, the Governess vows to protect the children.

Scene 6 – The Lesson

During a Latin lesson, Miles sings the enigmatic "Malo" rhyme, revealing a troubling maturity that deepens the Governess's unease.

Scene 7 – The Lake

While reading by the lake, the Governess sees the ghost of Miss Jessel watching Flora from the opposite shore. She becomes convinced that the child also sees the apparition, though Flora gives no sign of it.

Scene 8 – At Night

As darkness falls, Quint calls to Miles from the tower while Miss Jessel beckons Flora. The Governess discovers the children wandering the house and becomes convinced they are under the ghosts' influence.

ACT II

Scene 1 – Colloquy and Soliloquy

Quint and Miss Jessel reveal their determination to reclaim the children, while the Governess resolves to resist them and save Miles and Flora.

Scene 2 – The Bells

The children's strange behaviour in the churchyard deepens the Governess's fears. Miles subtly challenges her, forcing her to confront what she believes to be the truth.

PROLOGO

Scena 3 – Miss Jessel

L'istitutrice incontra Miss Jessel nell'aula scolastica. Decisa ad agire, scrive al tutore dei bambini chiedendogli di raggiungere Bly.

Scena 4 – La camera da letto

L'istitutrice interroga Miles sul suo comportamento e sulla sua espulsione dalla scuola, mentre l'invisibile presenza di Quint continua a esercitare la sua influenza sul ragazzo.

Scena 5 – Peter Quint

Venuto a conoscenza della lettera, Quint spinge Miles a rubarla prima che possa arrivare al tutore dei bambini.

Scena 6 – Il pianoforte

Mentre Miles distrae gli adulti suonando il pianoforte, Flora fugge di nascosto verso il lago, consentendo al piano di Quint e Miss Jessel di prendere forma.

Scena 7 – Flora

Al lago, l'istitutrice si confronta con Flora alla presenza del fantasma di Miss Jessel. Quando né Flora né Mrs. Grose riconoscono l'apparizione, l'istitutrice si ritrova sempre più isolata.

Scena 8 – Miles

Rimasto solo con l'istitutrice, Miles fa finalmente il nome di Peter Quint. Mentre Quint scompare per sempre, il ragazzo si accascia e muore tra le braccia dell'istitutrice.

Scene 3 – Miss Jessel

The Governess encounters Miss Jessel in the schoolroom. Determined to act, she writes to the children's guardian asking him to come to Bly.

Scene 4 – The Bedroom

The Governess questions Miles about his behaviour and his expulsion from school, while Quint's unseen presence continues to exert its influence over the boy.

Scene 5 – Peter Quint

Learning of the letter, Quint urges Miles to steal it before it can reach the children's guardian.

Scene 6 – The Piano

While Miles distracts the adults with a piano performance, Flora secretly escapes to the lake, allowing Quint and Miss Jessel's plan to unfold.

Scene 7 – Flora

At the lake, the Governess confronts Flora in the presence of Miss Jessel's ghost. When neither Flora nor Mrs. Grose acknowledges the apparition, the Governess finds herself increasingly isolated.

Scene 8 – Miles

Left alone with the Governess, Miles finally names Peter Quint. As Quint vanishes forever, Miles collapses and dies in the Governess's arms.

Orchestra Del Teatro Carlo Felice
Giuseppe Bruno, direttore

Regia – Michel El Ghoul

Scenografia, Disegno Luci e Costumi – Michel El Ghoul
Sarto e Consulente ai Costumi – Eddie Corps

Cast

Prologue / Peter Quint – James Schouten

Governess – Sofia Savenko

Miss Jessel – Melinda Hughes

Mrs Grose – Dilan Saka

Flora – Jasmine Flicker

Miles – Nicholas Ceragioli

Paola Palagi, **maestra collaboratrice**

Stellaria Ciampolini e Yanling Hou, **assistenti musicali**

Valentina Renesto, **direttore di produzione**

GIUSEPPE BRUNO, DIRETTORE

Quando ero molto giovane, un film inglese del 1961 (mio coetaneo!) visto casualmente mi colpì molto. Era *Suspense* con Deborah Kerr, e si basava sulla novella di Henry James “Il giro di vite”. L'ambiguità di un orrore che avvertiamo ma non comprendiamo a fondo e l'ambientazione così fortemente britannica creavano un clima sospeso e avvincente, ma anche poeticamente sospeso, come spesso accade nella narrativa di James.

Il fatto che il più grande compositore inglese del '900 abbia ripreso questo argomento per farne un'opera ha quindi un carattere di inevitabilità, dal momento che la musica appare come il mezzo ideale per rafforzare ulteriormente quelle caratteristiche che sono così potenti nel testo narrativo e nei successivi adattamenti teatrali e cinematografici. Tuttavia, Britten e la librettista Myfanwy Piper hanno voluto strutturare il lavoro in una maniera così rigorosa da evitare il rischio del sentimentalismo, in favore di una visione moderna e quasi oggettiva della vicenda.

Musicalmente, le 16 scene (precedute da un prologo che corrisponde ai paragrafi iniziali del racconto) sono articolate come un tema con 15 variazioni e si distribuiscono simmetricamente nei due atti. Il tema è seriale ma viene trattato, come normalmente accade con Britten, in una sorta di libera tonalità allargata.

L'orchestra, formata da strumenti solisti, viene impiegata come gruppo ma anche come elemento caratterizzante la psicologia dei personaggi; in particolare, la celesta subentra al pianoforte come marcatore timbrico dei due spettri. I dettagli con cui Britten evidenzia le situazioni sono innumerevoli e testimoniano della sua capacità di legare i suoni e le frasi musicali alle esigenze drammatiche.

Insomma, siamo di fronte ad un capolavoro del '900 e dobbiamo essere orgogliosi che sia stata la Biennale di Venezia ad ospitarne la prima esecuzione nel 1954.

When I was very young, I happened to see the 1961 British film The Innocents—a contemporary of my own—which left a lasting impression on me. Starring Deborah Kerr, it was based on Henry James's novella The Turn of the Screw. The ambiguity of a horror that we sense without ever fully understanding, together with its unmistakably British setting, created an atmosphere that was at once suspenseful and poetically elusive, as is so often the case in James's writing.

It therefore seems almost inevitable that the greatest English composer of the twentieth century should have turned this story into an opera. Music provides the ideal medium for intensifying the very qualities that make James's novella—and its subsequent theatrical and cinematic adaptations—so compelling. Yet Britten and his librettist, Myfanwy Piper, shaped the work with extraordinary structural rigour, avoiding any trace of sentimentality in favour of a modern, almost objective vision of the story.

Musically, the sixteen scenes—preceded by a prologue corresponding to the opening pages of James's novella—are conceived as a theme and fifteen variations, symmetrically distributed across the opera's two acts. The theme itself is serial in construction, though Britten treats it, as he often does, within his own expanded and highly flexible tonal language.

The chamber orchestra, made up of individual solo instruments, functions both as a unified ensemble and as a means of illuminating each character's psychological world. In particular, the celesta replaces the piano as the distinctive timbral signature of the two ghosts. Britten's score is rich in subtle details that reveal his extraordinary ability to bind musical gesture to dramatic expression.

The Turn of the Screw is unquestionably one of the masterpieces of twentieth-century opera, and we should take pride in the fact that it received its world premiere at the Venice Biennale in 1954.

MICHEL EL GHOUL, REGIA

The Turn of the Screw di Benjamin Britten racconta la storia di una giovane istitutrice chiamata a prendersi cura di due orfani, Miles e Flora, in un'isolata dimora di campagna. Sempre più convinta che i bambini siano sotto l'influenza dei fantasmi del precedente valletto, Peter Quint, e dell'ex istituttrice, Miss Jessel, la protagonista si muove in una vicenda sospesa tra innocenza, corruzione e il confine sfuggente tra realtà e soprannaturale.

Nella mia rilettura dell'opera, Miles e Flora sono ormai adulti e continuano a vivere all'ombra della propria infanzia. I fantasmi dei loro abusatori diventano la presenza concreta di un trauma mai superato, di un passato che continua a plasmare ogni aspetto delle loro vite.

Se l'abuso lascia ferite che durano nel tempo, quale responsabilità ha la società nel proteggere, comprendere e accompagnare chi le porta con sé? Perché alcune vittime riescono a intraprendere un percorso di guarigione, mentre altre restano prigioniere dei fantasmi del proprio passato?

Propongo questo allestimento come una prospettiva possibile attraverso cui accontentarsi al capolavoro di Britten. Forse l'orrore più grande risiede nella capacità del male di distruggere un'infanzia e di continuare a reclamare vite molto tempo dopo la fine dell'abuso: attraverso chi lo ha perpetrato e attraverso l'incapacità dei sistemi chiamati a curare le ferite e a ricomporre ciò che è stato spezzato.

Benjamin Britten's The Turn of the Screw follows a young governess sent to care for two orphaned children, Miles and Flora, in a secluded country house. As she becomes increasingly convinced that the children are under the influence of the ghosts of the former valet and governess, Peter Quint and Miss Jessel, the opera unfolds as a haunting exploration of innocence, corruption, and the elusive boundary between reality and the supernatural.

In my reimagining of the opera, Miles and Flora are no longer children, but adults still living under the shadow of their childhood. Haunted by the ever-present ghosts of their abusers, they remain unable to escape a past that continues to shape every aspect of their lives.

If abuse leaves wounds that remain, what role does society play in protecting, understanding, and healing those who carry them? Why do some survivors find a path toward healing while others remain imprisoned by the ghosts of their past? Without seeking to impose a single interpretation, I offer this production as another perspective through which to experience Britten's masterpiece.

Perhaps the greatest horror is not only that evil can destroy a childhood, but that it can continue to claim lives long after the abuse has ended, not only through the hands of the abuser, but also through the inability of the very systems meant to repair what has already been broken.